



Si definisce policroma e poliglotta. Merito di una vita da globe-trotter passata tra l'Iran (dove è nata), l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti e la Francia (dove ha scelto di stabilirsi) e della sua capacità di assorbire esperienze ed emozioni, che poi trasforma in opere eclettiche, scenografiche, legate a un uso vibrante e ottimista del colore. Così India Mahdavi è diventata un punto di riferimento per generazioni di creativi, nel suo ricco curriculum vanta l'interior di grandi hotel e ristoranti e dal 2000 ha aperto il suo atelier in rue las Cases, a una manciata di passi da Les Invalides. I brand fanno a gara per averla: l'ultimo è Acqua di Parma, che le ha chiesto di realizzare la collezione Venetian Holiday. Mahdavi ha accettato, trasformando ogni flacone e candela in un'opera d'arte.

Qual è stata la scintilla che l'ha spinta ad accettare questa proposta?

«Ogni collaborazione è un dialogo tra due identità. Per me Acqua di Parma è sempre stato un marchio di un'eleganza senza tempo e mi interessava misurarmi con questa sorta di "eternità". Ancora di più, mi ha stimolato l'idea di farlo attraverso un percorso artigianale, lavorando con i maestri vetrai di Murano».

Che relazione ha con odori e profumi?

«Per me sono essenziali perché stimolano la memoria e la mente in modo potentissimo.



Sono loro ad accompagnarci in viaggi effimeri e a raccontarci ciò che non è subito visibile».

Come fa a conciliare il suo estro di artista con il pragmatismo imprenditoriale?

«Credo nella sostenibilità. L'essere economicamente sostenibile rientra nell'equazione che coinvolge ogni tipo di creazione. La vera sfida è riuscire a trovare il giusto equilibrio tra questi due impulsi, e imparare a selezionare i compromessi da accettare per continuare il percorso».

Che consiglio darebbe a un giovane designer?

«Di mantenere sempre alta la curiosità e la voglia di andare avanti, nonostante tutto».

Ha detto che il suo lavoro riguarda sempre la joie de vivre. Ma in che modo il design può infondere gioia?

«Io ci provo attraverso la mia poetica colorata: voglio suscitare emozioni e trasferire vibrazioni positive».

Qual è stato il più grande atto di ribellione nella sua carriera?

«Aver perseguito la libertà aprendo il mio atelier parigino».

In che senso?

«Quando ho iniziato, nel 1999, non avevo idea di come avrei sviluppato la mia attività di designer d'interni. Poi ho aperto il mio showroom di mobili, diventando così produttrice e distributrice e da lì in avanti mi sono fatta sempre guidare dagli spazi».

La forma più armoniosa in natura?

«Quella della Madre Terra: una sfera».

A cosa sta lavorando adesso?

«Sto ristrutturando un vecchio ufficio postale a Trondheim, in Norvegia. Mi hanno chiesto di trasformarlo in un museo privato d'arte moderna e contemporanea. Sarà inaugurato a febbraio».

Cosa prova quando finisce di lavorare a un progetto?

«È un po' come dare alla luce un bambino: all'inizio è necessario seguirlo passo dopo passo, ha bisogno di cure amorevoli. Ma poi, quando è pronto, lo devi lasciare andare perché deve vivere la propria vita». ■

Sopra, India Mahdavi, architetta e designer. In apertura, la collezione Venetian Holiday realizzata con Acqua di Parma.

ETERNO ECLETTICO di Germano D'Acquisto

La designer India Mahdavi ha creato una collezione per un marchio "senza tempo". Puntando sulla forza dei colori e la magia del vetro